



Scheda

LE FONTI RINNOVABILI, IL RISPARMIO E L'EFFICIENZA ENERGETICA

PREMESSA

Nel marzo 2007, l'Unione europea ha varato il primo concreto programma a favore della promozione della sostenibilità in campo energetico, il cosiddetto "Pacchetto 20-20-20", che ha finalmente "aperto la strada" alla lotta contro i cambiamenti climatici (riduzione del 20% delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990, aumento al 20% della quota di energie rinnovabili a copertura del consumo interno lordo di energia, riduzione dei consumi finali del 20% rispetto ai livelli tendenziali previsti al 2020).

Per l'Italia la Commissione Europea ha individuato un obiettivo vincolante molto elevato per l'utilizzo dell'energia rinnovabile al 2020, corrispondente al raggiungimento del 17 % come valore del rapporto tra energia rinnovabile e consumo interno lordo (rispetto al 5,2 % del 2005). Facendo una stima, ciò dovrebbe comportare per il nostro Paese un aumento del rapporto tra energia elettrica rinnovabile e il consumo interno lordo di elettricità, passando dall'attuale 14 % a circa il 30 % al 2020. Il perseguimento di questo obiettivo comporta il raggiungere un obiettivo intermedio del 25% entro il 2012, come previsto nella finanziaria 2008.

L'Italia si trova attualmente in una posizione di imbarazzante ritardo sulle rinnovabili. La potenza eolica installata in Spagna è 7,5 volte quella italiana. La potenza fotovoltaica installata in Germania è 30 volte maggiore di quella italiana. In Austria ci sono 344 mq di pannelli solari termici per mille abitanti in Italia solo 15. E' quindi necessario intervenire in modo immediato al fine di raggiungere gli ambiziosi obiettivi di politica ambientale posti dalla UE in materia di promozione della sostenibilità in campo energetico, i quali comportano investimenti in conoscenza, innovazione e formazione ma anche importanti ricadute sulla intensità e la qualità del lavoro innescando possibili processi di crescita di nuova occupazione. In particolare, la politica energetica europea risponde alle esigenze di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e la riduzione della dipendenza dalle fonti fossili; la riduzione delle emissioni di CO2 e di inquinanti atmosferici; lo stimolo occupazionale, la crescita economica e l'innovazione tecnologica.

Alla luce di quanto detto è pertanto necessario operare sinergicamente al fine di poter installare il massimo possibile di impianti alimentati da fonti rinnovabili, da qui al 2020, compatibilmente con i vincoli di fattibilità tecnico economica e nel rispetto dell'ambiente.

AMBITI

Le energie rinnovabili hanno registrato tassi positivi di sviluppo nei diversi settori di utilizzo – elettricità, calore, combustibili – con una composizione che vede, in vetta, l'idroelettrica e, a seguire in ordine decrescente, l'eolica, le biomasse, il solare pv e il solare termoelettrico, la geotermica, le maree e il moto ondoso. Viste le alte potenzialità del nostro Paese bisogna puntare a sviluppare maggiormente queste fonti di energia e, in particolare, l'energia fotovoltaica, considerando lo slancio conferito all'incentivazione di tali impianti dal nuovo 'conto energia' (basti considerare che nel mese di aprile del 2008 è stata superata la soglia simbolica dei 100 MW di nuovi impianti fotovoltaici entrati effettivamente in esercizio (corrispondenti a circa 10.000 impianti)).

Una prima osservazione a tale proposito è che in Italia del suddetto sviluppo hanno beneficiato, paradossalmente, più le regioni del nord di quelle del sud, mettendo in evidenza una grossa contraddizione visto che l'irraggiamento favorisce di più il centro-sud. Da quanto detto, emerge che oltre al conto energia sono necessari interventi più mirati a livello locale. Il governo deve disporre il "burden sharing", suddividendo gli obiettivi nazionali regione per regione e valutare il tipo di impegno finanziario richiesto attraverso un'attenta analisi dei piani energetici regionali.

STRUMENTI DI ATTUAZIONE E MISURE DI SOSTEGNO

Gli strumenti sono di carattere legislativo, normativo, programmatico, economico e gestionale.

Nel nostro Paese si sente l'assenza di una strategia e regia nazionale che faccia capo alle strutture istituzionali (Ministeri competenti e grandi Enti pubblici).

Diversamente da altri paesi europei, dove le politiche per le FER e il RE sono molto definite con risultati eccellenti, manca in Italia una Agenzia per le FR e RE articolato sul territorio, con funzioni di supporto e di guida alle scelte tecnico-economiche e normative delle varie amministrazioni decentrate. Più in generale, manca la "cabina di regia" che permetta ai numerosi soggetti pubblici e privati di dispiegare al meglio le loro funzioni e prerogative. Queste carenze sono tra le prime cause della mancata penetrazione delle FR e RE a livello territoriale.

Tra gli strumenti legislativi e normativi vanno annoverate le leggi regionali sull'energia e i Piani Energetico Ambientali Regionali. Le leggi sono state emanate da tutte le regioni e i PEAR sono stati realizzati da sedici regioni.

Dall'esame dei PEAR si evincono obiettivi per ciascuna regione, individuati tramite accurate indagini tecniche, che nel loro insieme si avvicinano agli obiettivi europei per il 2020 e agli obiettivi stabiliti dall'ultima finanziaria relativi alla produzione di energia elettrica da FR del 25% nel 2012.

La realizzabilità di tali obiettivi sono condizionati solo dalla capacità gestionale delle amministrazioni a cui si deve aggiungere un forte supporto tecnico centrale del tipo Agenzia su richiamato.

La valutazione delle misure di sostegno da impiegare implica in primo luogo l'analisi delle barriere attualmente esistenti - tecniche, autorizzative, infrastrutturali, di mercato, relative ai sistemi incentivanti e di ordine organizzativo e culturale - che si oppongono ad un pieno sviluppo delle rinnovabili e alla diffusione del solare fotovoltaico in Italia.

RISORSE

Il problema delle risorse è un falso problema se si considera l'enorme flusso di finanziamenti europei tramite i FS tipo FESR e FSE. Tutte le Regioni hanno definito i loro Piani Operativi Regionali (POR), a cui si aggiungono quelli Interregionali (POIN) per il periodo 2007-2013.

Complessivamente i progetti di tutte le regioni (Competitività e Convergenza) e i relativi finanziamenti a sostegno di FR e RE ammontano a 1.823,00 milioni di euro, suddivisi per le singole FR e per il RE. A tale cifra si aggiungono poi nelle regioni di competitività ulteriori fondi regionali.

E' possibile esaminare i progetti delle singole regioni per rendersi conto dell'enorme portata dei risultati possibili in tutti i campi di impiego dell'energia, industria, civile e trasporti.

E' pertanto necessario supportare le Amministrazioni, sollecitare le soluzioni, rimuovere le barriere e monitorare lo stato di avanzamento delle attività.

A questo sono chiamati tutti gli organi istituzionali e i grandi enti nazionali.

RISULTATI ATTESI

Il monitoraggio della realizzazione degli investimenti previsti dai Piani regionali.

La promozione del riequilibrio nord/sud.

Visto che il conto energia funziona, ma la maggior parte dei soldi se ne va per l'acquisto delle tecnologie, è fondamentale promuovere anche in Italia, sull'esempio di altri paesi, lo sviluppo di filiere industriali nei settori emergenti delle fonti rinnovabili che consentirebbe di riversare nel sistema produttivo italiano parte degli incentivi concessi per lo sviluppo delle FER.

Lo sviluppo delle rinnovabili richiede una trasformazione della rete elettrica nazionale che si dovrà strutturare come una rete "smart" – intelligente – in grado di consegnare e ritirare l'energia.

Mettendo in campo tutte le disposizioni e strumenti già decisi ed esistenti (legislativi, programmatiche, economiche e finanziarie, tecniche), sono raggiungibili obiettivi importanti in termini di apporto delle FER.

Entro il 2012 in termini assoluti si potrebbe avere un incremento di oltre il 70% sui valori attuali arrivando a quasi 85 TWh di elettricità prodotta da FER, pari a quasi il 24% della produzione globale di elettricità nazionale.

In particolare il fotovoltaico potrebbe raggiungere quasi 4 TWh, dagli attuali valori molto bassi (0,04). Gli incrementi più consistenti possono venire dall'eolico, da 3 a oltre 21 TWh, soprattutto in regioni vocate come Sicilia, Puglia e Sardegna. Le biomasse potrebbero

aumentare da 5,5 a quasi 8 TWh, che con l'apporto nuovo dei rifiuti potrebbero arrivare a quasi 19 TWh.

Anche per la geotermia sarebbe possibile un incremento, da 5,5 a 7,9 TWh anche se solo in Toscana.

L'apporto fondamentale sarà sempre dall'idroelettrico che comunque potrebbe ulteriormente aumentare da 37 a 44 TWh.

Le emissioni di CO2 evitate con gli incrementi suddetti, ammontano a oltre 20 milioni di tonnellate, raggiungendo complessivamente il valore di 52,5 milioni per tutte le FER impiegate.

Tali obiettivi possono attivare investimenti di almeno 10 miliardi di euro, considerando che i soli Fondi strutturali a riguardo ammontano a 1.823 milioni di euro, a cui si aggiungono i fondi nazionali e locali.

Tali investimenti devono essere diretti a consolidare l'industria nazionale dei componenti degli impianti per FER.

Anche l'efficienza energetica in ogni settore di impiego e per le diverse tipologie di utilizzo dell'energia può avere degli ottimi miglioramenti nei prossimi anni.

Al solo risparmio energetico sono destinati dai Fondi Strutturali complessivamente 774 milioni di euro che possono attivare almeno 4000 milioni di euro di investimenti per un risparmio da efficienza pari al 20% al 2012 rispetto ai consumi specifici attuali.

L'insieme delle attività per le FER e il RE può produrre benefici consistenti sull'economia nazionale riducendo la Fattura energetica di almeno il 10% al 2012 e producendo un incremento occupazionale nelle relative attività industriali e di ricerca per almeno 200.000 nuovi posti di lavoro qualificati, a livello centrale e locale.